

Autonomia, i sindaci in piazza “No alla riforma Calderoli”

Riunione alle 11,30 a Santa Maria La Nova, alle 15 il corteo diretto a piazza Plebiscito: sono 300 le sigle che hanno aderito all'iniziativa di “Uniti e Uguali”. Dai sindacati al Pd e al M5S. A fare gli onori di casa Gaetano Manfredi

di **Alessio Gemma**

Bocconcini di mozzarella per l'unità d'Italia. È il comitato di accoglienza per i sindaci che oggi si riuniscono dalle ore 11.30 a Santa Maria La Nova. Fasce tricolori contro l'autonomia differenziata, la riforma per le Regioni voluta dal ministro leghista Roberto Calderoli. A offrire le prelibatezze di bufala, nel giorno dell'anniversario dell'Italia unita, sarà Ali Campania, le Autonomie locali. Ma sono 300 le sigle che hanno aderito all'iniziativa di “Uniti e Uguali”, la rete di sindaci di “Recovery Sud”, capitanata da Davide Carlucci di Acquaviva delle Fonti, provincia di Bari. Si va dai sindacati - Cgil, Uil - a insegnanti, medici, artigiani, giuristi del Coordinamento per la democrazia costituzionale, i forum per l'acqua, le Donne in nero. E poi i partiti, dal Pd all'M5S. Elly Schlein, neo segretaria dem, invia Giuseppe Provenzano, l'ex ministro insieme al deputato napoletano Marco Sarracino. Ma hanno aderito anche l'M5s con il vicepresidente della Camera Sergio Costa. E farà gli onori di casa il sindaco Gaetano Manfredi.

Alle 15 partirà un corteo diretto a piazza Plebiscito per consegnare al prefetto un documento contro la riforma che dà più poteri alle Regioni. I sindaci chiedono alla premier Meloni di “riconsiderare l'iter previsto per l'approvazione” del disegno Calderoli, perché “sono emerse forti preoccupazioni sui rischi relativi



▲ La protesta Raccolta di firme contro l'Autonomia differenziata

alla tenuta dello Stato unitario”. Ancora: “Chiediamo di tenere maggiormente in considerazione il punto di vista dei Comuni, che finora appaiono esclusi dai processi decisionali”. Poi attaccano l'Autonomia perché “riteniamo che per rendere maggiormente efficienti gli enti locali, non si debba puntare sulle ca-

pacità fiscali dei contribuenti di una determinata area geografica, ma sulla capacità amministrativa degli organi istituzionali”. Un esempio? “I ritardi nella spesa dei fondi europei in particolare da parte dello Stato e delle Regioni - si legge - potrebbero essere risolti con un maggiore coinvolgimento proprio dei

Comuni”. E i sindaci dicono la loro “sui livelli essenziali delle prestazioni”. “Un livello minimo di servizi - insistono - da garantire su tutto il territorio nazionale, sulla scorta di quanto avvenuto nella sanità, quand'anche fosse accompagnato da un adeguato stanziamento di risorse, non sarebbe sufficiente a garantire una distribuzione omogenea dei servizi nell'intero Paese. Pertanto, si ritiene più corretto parlare di livelli “uniformi” delle pre-

Ex ministro
Giuseppe Provenzano
inviato da Schlein
a Napoli per la
manifestazione



stazioni”. È prevista la partecipazione del sindaco di Pesaro Matteo Ricci, dell'ex sindaco di Napoli Luigi de Magistris, di Clemente Mastella, primo cittadino di Benevento, e di scrittori come Maurizio De Giovanni e Pino Aprile. Elena Coccia, espone di Rifondazione comunista, presente come comitato nazionale “No autonomia differenziata”, è netta: «Tra le 23 materie che vorrebbero trasferire alle Regioni c'è persino il commercio con l'estero. Il Nord tratterebbe direttamente con la Germania. Alla fine a pagare la riforma saranno i Comuni, con tagli e privatizzazioni dei servizi resi ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Terna: 1,7 mld di investimento in Campania

Il Piano di Sviluppo 2023 della rete elettrica nazionale prevede in Campania un investimento di oltre 1,7 miliardi di euro per i prossimi 10 anni e attesta la regione al terzo posto per investimenti a livello nazionale. L'obiettivo di Terna è quello di favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili, migliorare il livello di efficienza, resilienza e sostenibilità del sistema elettrico attraverso l'incremento della magliatura e dell'affidabilità della rete esistente e il rinforzo delle dorsali tra Sud (dove è maggiore la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili) e Nord (dove è più sostenuta la domanda di energia elettrica). La principale novità introdotta dal Piano di Sviluppo 2023 è la rete Hypergrid, che sfrutterà le tecnologie della trasmissione dell'energia in corrente continua per raggiungere gli obiettivi di transizione e sicurezza energetica. In aggiunta agli interventi di sviluppo già previsti, Terna ha pianificato cinque nuove dorsali elettriche, funzionali all'integrazione di capacità rinnovabile, per un valore complessivo di circa 11 miliardi di euro. Tra queste, la Dorsale Ionica-Tirrenica che collegherà la Sicilia ionica al Lazio e si comporrà di due tratte: l'HVDC Ionian Link, da Priolo (Siracusa) a Rossano (Cosenza) e l'HVDC Rossano - Montecorvino (Salerno) - Latina, attraverso un collegamento complessivo di oltre 800 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Minori, parte il tavolo per l'infanzia

«Sono molto contento di essere con voi questa mattina. Dobbiamo lavorare tutti insieme sull'infanzia e sull'adolescenza che sono il vero patrimonio della nostra città. I bambini e i ragazzi rappresentano l'opportunità e il rischio della nostra città, le due cose camminano insieme. Napoli sarà sempre più una grande capitale europea quanto più i nostri ragazzi avranno la possibilità di avere un percorso educativo e di vita sociale ai migliori livelli internazionali. Per questo dobbiamo prenderci cura di loro e dei luoghi dove vivono e studiano». Lo ha detto il sindaco Gaetano Manfredi, partecipando all'avvio nella Sala Giunta del Comune, del tavolo di lavoro per l'infanzia e l'adolescenza. Uno strumento istituito e voluto dallo stesso primo cittadino. Le azioni del tavolo si muovono su due direttrici principali: un'attenzione rivolta ai primi mille giorni con progetti che coinvolgono sia i bimbi che i genitori e un intervento rivolto ai ragazzi che escono da Nisida per offrire reali e durature opportunità di formazione e di lavoro. «L'istituzione del tavolo è un investimento politico del sindaco - ha affermato Paolo Siani, coordinatore del tavolo per l'infanzia - che ha così deciso di investire sull'infanzia, di guardare al futuro iniziando dai bambini mettendo in campo una sinergia tra amministrazione, terzo settore e volontariato». Le azioni del tavolo partiranno con incontri all'interno degli asili nido, rivolti però a tutto il territorio, su tre temi: allattamento, svezzamento e lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

L'ospedale San Paolo senza medici: “Si blocca il pronto soccorso”

È l'effetto domino nella sanità campana. La riapertura del pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco rischia di bloccare l'emergenza di un altro presidio cittadino: il San Paolo. Il motivo? La mancanza di medici. È l'allarme lanciato alla direzione dell'Asl Napoli 1 dal primario del pronto soccorso del San Paolo che scrive in una nota: “Per i turni di aprile si richiede di quali disponibilità di personale potrà avvalersi l'emergenza-urgenza del San Paolo. In mancanza di tale informativa non sarà possibile formulare i turni atti a preservare l'assistenza minima”. È il dramma della coperta troppo corta: se la tiri da un lato, si sa come va a finire. Per il pronto soccorso e la medicina d'urgenza a Fuorigrotta sono rimasti 8 medici, una carenza stimata dalle 12 alle 18 unità. Per completare i turni ogni mese si ricorre all'apporto di medici esterni, ossia di camici bianchi provenienti da altri reparti o addirittura da altri ospedali. In particolare - si legge nella nota inviata in

queste ore - c'è “una richiesta di 1300 ore fino ad oggi completata per l'80 per cento con il personale del San Giovanni Bosco”. Significa che per garantire il funzionamento dell'emergenza del San Paolo una decina di medici del San Giovanni, tra cui 7 chirurghi, dopo l'orario di servizio alla Doganella, offrono la loro disponibilità per il pronto soccorso di Fuorigrotta. Pagati extra, con un regime che si definisce di “autoconvenzionamento”: vuol dire che un medico impiegato in una Asl offre ore extra per coprire i buchi in un altro ospedale della stessa azienda sanitaria, remunerato quasi il doppio, come se fosse un privato. Se l'1 aprile riapre il San Giovanni Bosco, chi andrà al San Paolo? “Con solo 8 medici effettivi come si può coprire tutta l'emergenza?”, si chiedono a Fuorigrotta. Un ospedale che conta 110 accessi al giorno in pronto soccorso, 8 posti in Medicina d'urgenza, 4 in osservazione e due per Covid.

Già un paio di settimane fa, il



▲ Fuorigrotta
L'ospedale San Paolo rischia di bloccare la sua emergenza

Con l'apertura del reparto d'emergenza al San Giovanni Bosco mancano i chirurghi nel presidio di Fuorigrotta. L'allarme del prinario

primario del pronto soccorso del San Paolo era stato costretto a mettere nero su bianco che i turni di marzo erano “incompleti”. E soprattutto - scriveva - che “contro la volontà dei medici che per usura psicofisica mi hanno chiesto massimo 12 ore di straordinario, io ho dovuto attribuire una media di 48 ore”. Ora l'Asl avrebbe completato un concorso per medici d'urgenza, 18 sono alla firma. Quanti saranno inviati a Fuorigrotta per evitare che l'emergenza vada in tilt? «Se mancherà l'assistenza ad aprile, non ci assumiamo la responsabilità...», è la voce accorata dal San Paolo. E un medico allarga le braccia: «Ci sono 5 festività ad aprile. Mica possiamo passare l'ennesima Pasqua in ospedale per tenere aperto il pronto soccorso? Siamo ancora esseri umani?».

— **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA